

**FOCUS TEMATICO DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 05/07/2022 DAL TITOLO:  
"COMPETENZE, LOGISTICA, PIANIFICAZIONE E TRACCIABILITÀ"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

*Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus*

L'Unione Europea promuove l'impegno per filiere corte che lo consentano ridurre gli sprechi alimentari e migliorare la competitività e la sostenibilità del sistema agroalimentare europeo. Questo approccio è stato sviluppato nel progetto finanziato da Orizzonte 2020 SmartChain20, soluzioni intelligenti nella filiera corta. Questo progetto cerca di accelerare in Europa si sta verificando uno spostamento verso filiere alimentari corte e collaborative dare forma a nuovi modelli di business forti e soluzioni innovative.

Diventa un'opportunità di integrazione per le PMI legate al settore agroalimentare nelle nuove filiere corte che si stanno generando. Queste catene consentono l'accesso direttamente ai consumatori moderni interessati agli alimenti locali e sostenibili, questo facilita la miglioramento della competitività aziendale. Come è stato accennato, gli sforzi per promuovere le catene.

I brevi tagli alle forniture si sono verificati già prima della pandemia, ma a causa della pandemia ciò è avvenuto la domanda è aumentata e queste soluzioni sono considerate più competitive. I consumatori hanno avuto l'opportunità di selezionare con più tranquillità i propri acquisti alimentari e aspetti come origine e sostenibilità hanno condizionato questa scelta, prodotti a cui hanno potuto accedere nonostante fossero commercializzati attraverso canali caratterizzati da filiera corta: prodotti che hanno guadagnato una buona fetta di mercato. Questo tipo di filiera ha caratterizzato in misura maggiore gli alimenti freschi ma ha inciso anche sui prodotti trasformati. E tale dinamica sta risultando un importante fattore ed acceleratore nel processo di aggregazione del tessuto produttivo.

Effetto positivo della riduzione della filiera è indubbiamente una netta riduzione dei volumi di scarto, tempi maggiormente rispondenti ad esigenze e gusti ei consumatori, e soprattutto tempi più compatibili e vivibili per i produttori.

Il minor spreco è effetto diretto di un altro fattore estremamente qualitativo di cui è foriero il processo di accorciamento della filiera: la maggiore tracciabilità dei prodotti.

Risulta cruciale, pertanto, cooperare e strutturare sistemi organizzativi volti a progettare, realizzare e gestire in modalità aggregata le fasi di produzione e, soprattutto, le fasi di trasformazione, gestione e commercializzazione, ossia i processi che richiedono maggiori investimenti ed in cui l'imprenditoria agricola economie importanti nella catena del valore.

La scarsa presenza e gestione in tali fasi, fa sì che l'anello più debole nella filiera del valore sia, purtroppo, quello agricolo. E' necessario reagire con determinazione, assumendo come priorità la ricerca di maggior efficienza tecnico-gestionale e commerciale e di miglioramento organizzativo. Un miglioramento che non può essere praticato e raggiunto da aziende di piccole dimensioni e con limitate possibilità di investimento, ma che richiede un'aggregazione funzionale delle stesse ed una stretta sinergia con il mondo della ricerca e con le università.

Ciò è quanto mai vero nel percorso volto a migliorare la logistica nella filiera dell'agrifood. Quando si riferisce alla logistica troppo spesso si pensa solo al trasporto e facilmente ci si dimentica della gestione della piattaforma logistica; piattaforma che, come precedentemente definito, deve essere intesa - se immaginata a fruizione di imprese di piccole e piccolissime dimensioni (caratterizzate molto spesso, come

nel caso del comparto agroalimentare del GAL Terre di Argil, da una pluralità di filiere, molto spesso di qualità, da un reddito su cui incidono sensibilmente le attività connesse, da prodotti e filiere legati a processi di trasformazione e, pertanto, sovente, non indispensabilmente legati ad una fruizione della logistica just in time) - come piattaforma polifunzionale, caratterizzata da un elevato grado di innovazione e da servizi ed output di alta qualità, ove i produttori del territorio possano trasformare, certificare, confezionare e commercializzare; grazie al supporto, al counselling ed alla fruibilità di strumentazioni, tecnologie e competenze di alto profilo.

Per soddisfare tali prestazioni, la piattaforma logistica è da collocarsi in una posizione geograficamente ottimale sfruttando assi di comunicazione viario ed infrastrutture idonei.

In base a questa premessa, e fermo restando la centralizzazione e condivisione di alcune fasi in cui il tessuto produttivo locale è estremamente carente, e che risultano le "fasi ad alto valore aggiunto ed a elevato margine di guadagno", risulta altresì importante ragionare su un miglioramento ed efficientamento del sistema dei trasporti delle singole aziende produttrici. E' opportuno differenziare le possibili alleanze da intraprendere in questo campo: le alleanze intrasocietarie e quelle extrasocietarie.

Le aziende sono, inoltre, sempre più obbligate ad adottare misure per mitigarne l'impatto ambiente e diventare agenti attivi in ottica di protezione dell'ambiente. Ma è necessario coniugare tali obiettivi con una gestione mirata a mantenerli e, per quanto possibile, ad incrementare, contestualmente, i propri benefici economici.

Per questo, la cooperazione diviene un fattore indispensabile, che può favorire risparmi significativi nei propri processi, ottimizzandone l'efficienza, oltre a permettere di conseguire migliori risultati economici e ambientali.

E, pertanto, diventano imprescindibili le le alleanze tra imprese, finalizzate alla condivisione di spese, risorse, materiali, gestione dei rifiuti, infrastrutture, ecc., costituendo una soluzione logica per massimizzare i benefici economici perseguendo contestualmente un ulteriore sviluppo sostenibile.

Le imprese agricole svolgono la propria loro attività in un contesto economico, sociale e naturale di cui sono soggetti attivi. Pertanto il necessario processo di aggregazione e cooperazione deve svilupparsi a livelli differenti ed integrati.

- definire sinergie e co-ubicazione di fornitori e clienti. Co-ubicazione ed aggregazione in fase di trasformazione e commercializzazione
- Condivisione di infrastrutture, principalmente in termini di acqua ed energia; nonché incrementare i processi di ibridazione
- Sinergie nei servizi. Scambio di servizi e attività interaziendali (ad esempio, realizzazione di formazione congiunta del personale e condividere gli appaltatori di manutenzione) dei Paesi di origine. Ne consegue il diffondersi di un comportamento alimentare alternativo a quello tipico del nostro Paese, che stimola una domanda sempre più differenziata e orientata verso cucine extra-nazionali.

Un altro fenomeno rilevante è quello dell'affermarsi di un consumatore più consapevole e più attento alla qualità degli alimenti. Tale fattore è da una parte strettamente legato all'investimento sul capitale umano e sul livello di istruzione, dall'altra al verificarsi, nel nostro Paese e negli ultimi vent'anni, di una serie di

scandali alimentari che hanno avuto come conseguenza una maggiore attenzione del consumatore ai rischi alimentari, lo ha reso più attento alle diverse forme di informazione e di etichettatura degli alimenti.

L'affermazione di un nuovo stile di vita, generato da tempi molto frenetici, dall'inserimento della donna nel mondo del lavoro, dal poco tempo libero disponibile e dal diffondersi di brevi break, ha inciso fortemente sulla tipica abitudine italiana di pranzare a casa. Tra la fine degli anni ottanta e i nostri giorni è aumentata la percentuale delle persone che soffrono di patologie che hanno una forte correlazione con l'alimentazione. I fenomeni che preoccupano maggiormente sono l'aumento dell'obesità e la crescita delle allergie e delle intolleranze per alcuni alimenti.

In questo ambito di riduzione dei consumi, si è comunque affermato nel corso degli anni, un interessante modifica nel trend dei consumi. La progressiva riduzione degli spostamenti tra grandi categorie alimentari e la convergenza verso alcune tipologie di dieta hanno caratterizzato le dinamiche del consumo alimentare negli ultimi anni.

Molteplici sono i fattori socio-economico-culturali che concorrono alla determinazione dei moderni pattern di consumo. Tra le variabili maggiormente significative vi sono la funzione salutistica, il carattere ludico edonista del prodotto, la riduzione del tempo speso per la preparazione del pasto e la valenza distintiva che lo stesso assume all'atto dell'acquisto/assunzione, ovvero il messaggio di appartenenza ad una determinata "classe sociale" o l'orientamento verso uno stile di vita.

All'incirca vent'anni fa l'85% dei consumi era rappresentato da prodotti dell'"alimentare classico" e soltanto il 15% era riconducibile a quelli ad alto contenuto di innovazione e servizio ("tradizionale evoluto" e "nuovi prodotti"), mentre oggi primi rappresentano il 66% e i secondi il 24%.

In base a tali traiettorie e le scelte prese dall'Unione Europea in termini di commercializzazione ed etichettatura l'innovazione nelle produzioni delle aziende diviene fondamentale; bisognerà rendere consuetudine l'utilizzo di tecniche di Produzione Integrata e/o di Agricoltura Biologica, tese a minimizzare gli input chimici ed a favorire produzioni qualitativamente migliori e/o con rese complessive superiori per unità di superficie, favorendo l'implementazione dei marchi comunitari (IGP, DOP, Biologico, STG); per raggiungere questi avanzamenti il progetto prevede una forte innovazione tecnologica, per favorire il rispetto degli standard più avanzati, oggetto della filiera, anche tramite una messa a punto di innovazioni di prodotto e di processo.